

Forchielli, il tour dall'Iri all'Asia

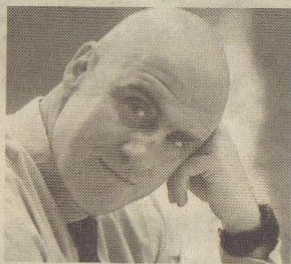
PRIVATE EQUITY

Mandarin al via

Ha preso il via a metà maggio il collocamento del fondo di private equity Mandarin Capital Partner, istituito dal SanPaolo Imi per investire su operazioni transfrontaliere tra Europa, Italia in particolare, e la Repubblica Popolare Cinese.

Il collocamento del fondo è iniziato la scorsa settimana ed è stato affidato dal gruppo bancario torinese alla controllata Imi. Il fondo ha l'obiettivo di raccogliere 150 milioni di euro per arrivare alla prima chiusura, ma il patrimonio potrà poi salire fino a 250 milioni. Una quota del 30% sarà sottoscritta direttamente dal SanPaolo Imi e un ammontare analogo andrà a una primaria istituzione finanziaria cinese. «Da come stanno andando le cose non escludo che si debba ricorrere al riparto - ha detto Alberto Forchielli, promotore dell'iniziativa - il fondo sta andando molto bene, proprio perché è il primo veicolo di questo tipo sul mercato».

«Ho iniziato a 50 anni a fare la persona seria. Prima ero più interessato a girare il mondo». Detto così sembra che sia andato a zonzo con zaino in spalla fino all'altro ieri. In effetti Alberto Forchielli il mondo l'ha girato veramente: Stati Uniti, America Latina, Gran Bretagna, Balcani, Asia, ma sul curriculum c'è un master alla Harvard Business School, incarichi di consulenza con la Mac Group/Gemini Consulting in America Latina, poi in Gran Bretagna e in Italia, dove ha aperto la sede del gruppo. Poi segretario generale delle privatizzazioni all'Iri con Prodi, quindi di Finmeccanica Asia a Singapore. E ancora a Washington con la Banca Mondiale e nei Balcani con la Bei. Tutto prima dei 50 anni quando, come dice scherzando, ancora non era «una persona seria». Ora che 50 anni li ha appena compiuti, è presidente dell'Osservatorio Asia, professore di Business Administration presso la Facoltà di Economia e Commercio a Bologna, A.d. di DS Data Systems e consigliere d'amministrazione di Nch, il gruppo che ha acquisito la quotata Tas. «Anche per Nch e DS pensiamo alla Borsa, magari entro l'anno. Stiamo riorganizzando tutte le attività che potrebbero confluire in un veicolo quotato». Cosa da poco per uno che adora andare in bici e a un certo punto ha deciso di comprarsi l'Atala. Tutta la società, non una bicicletta. E



Alberto Forchielli, presidente dell'Osservatorio Asia, ha lanciato il Fondo Mandarin Capital Partner

in bici ci va con Prodi, in genere, e spesso il gruppo è completato dall'attuale presidente dell'Enel, Piero Gnudi, un altro bolognese doc. «Sì, ora Prodi è più impegnato, ma domani sera è a cena da noi. Siamo vecchi amici». Forchielli è un entusiasta della vita, uno che si è fatto guidare dalla voglia di conoscere cose nuove». E così è andato negli Stati Uniti alla fine degli anni 70, quando pochi conoscevano Harvard e negli anni 90 in Asia. Tanto da essere considerato uno dei massimi esperti per il promettente mondo asiatico. «Da noi mancano figure di riferimento a livello universitario sull'Asia - spiega Forchielli - e tra pochi anni i 7 Paesi emergenti saran-

no più importanti dei G7 a livello economico». Da qui nascono prima l'Osservatorio Asia e, pochi mesi fa, il progetto (anticipato dall'agenzia Radiocor) del Fondo Mandarin Capital Partner. Il fondo (vedi box) rappresenta «il coronamento di tutte le mie attività».

Incarichi di rilievo e successi internazionali, qual è stata la soddisfazione più grande? «La storia del soldato Harry», risponde senza esitazione. È il ritrovamento casuale dei resti di un giovane soldato americano ucciso durante la II Guerra Mondiale sulle colline imolesi.

Resti che sono stati consegnati al consolato americano. «Ma gli effetti personali erano rimasti a noi: c'era la foto della fidanzata, un braccialetto, un orologio e la piastrina col nome, Harry Castilloux, il numero di matricola e la data di nascita. Aveva 24 anni quando è morto». La ricerca della famiglia è durata anni ma alla fine Forchielli e un suo amico, la trovano, vanno negli Usa («siamo partiti con un elmetto in valigia in piena guerra in Iraq. L'amico Mengozzi ci aveva dato un pass speciale ma all'aeroporto di Boston ha suonato tutto») e portano a casa i ricordi ai fratelli. «Ormai sapevo tutto della vita di Harry, era diventato come un fratello. Riportarlo a casa è stata la cosa più bella della mia vita», conclude.

Chiara Di Cristofaro